LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La quartultima tappa del campionato italiano di calcio

Le tre capoliste procedono verso il traguardo a distanze immutate

Ambrosiana-Napoli 2-1 (1-0)

I nero-azzurri segnano una netta superiorità nei due tempi e meritano il successo

MEAZZA (A.) 2 - RIVOLTA (N.)

Ambrosiana Inter.: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Piola; Porta, Meazza, Devincenzi, Demaria e Venchi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castellin; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabilmente, Buscaglia, Salinatro, Giovi (Ferrari II) e Ferraris II (Giovi).

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Milano, 13 mattino.

Il punteggio rispecchia solo in parte la superiorità sfoggiata dai nero-azzurri durante l'incontro. Oltre al fatto che i due goal dell'Ambrosiana sono stati ottenuti su azioni nettamente, mentre il punto del Napoli è stato conseguito direttamente su calcio di punizione e con la complicità di Ceresoli, bisogna tener conto dei due goal, e per quasi segnato da Meazza e salvato con la mano da Vincenzi forse si di là della linea. L'arbitro ha preferito accordare il calcio di rigore che Agosteo, infallibile in tiri del genere, ha sentito raddoppiò al portiere, immobile al centro della porta.

L'attacco nero-azzurro, che nelle ultime partite aveva lasciato a desiderare, ha vissuto ieri per la buona vena di Meazza, autore dei due goal, e per la intraprendenza di Devincenzi, efficace collaboratore del ridesto cannoniere. Nel ruolo d'interno destro, Meazza ha dato l'impressione di potersi muovere con più agio, senza il rigoroso controllo degli avversari, mentre Devincenzi, pur abusando nel gioco personale, ha discriminato spesso la difesa avversaria con le sue avanzate e i suoi guizzi. All'altezza del loro valore gli altri ripartì nero-azzurri. Solo Ceresoli, forse per amor di posa, ha commesso l'errore che è costato il goal.

Il Napoli scese in campo privo di Vojak e Rossetti, sostituiti rispettivamente da Buscaglia e Giovi, ha tenuto il campo con onore e fino all'ultimo ha tentato la via del pareggio. Rivolta, Ferraris II, Stabile e, nel primo tempo, Bedendo, si sono distinti.

Le prime schermaglie mettono subito che l'Ambrosiana è decisa a rincattare i tre pareggi recenti. Al 9' minuto Meazza, su allungo in profondità di Devincenzi, scatta a tempo, previene l'uscita di Cavanna e mette in rete di precisione a porta vuota. La reazione del Napoli, vivace e promettente, frutta un calcio d'angolo e due di punizione dal limite dell'area di rigore; ma ben presto l'Ambrosiana riprende il comando delle operazioni, ottiene due calci d'angolo e finisce per insediarsi stabilmente nell'area avversaria. Ma a due minuti dalla fine del tempo in una azione di contrattacco, Ferraris II fugge veloce e si porta a pochi passi da Ceresoli. Ma l'ala sinistra del Napoli indugia quel tanto che basti perché Mascheroni, sopraggiunto a larghe falcate, riesca ad entrare sul pallone, scontrandosi coll'attaccante, che rimane sazzappato.

All'inizio della ripresa un tiro improvviso di Ghidini obbliga Cavanna ad un difficile salvataggio in angolo; all'8 un fallo di Mascheroni su Salinatro viene punito con un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Rivolta tira a fil di palo e Ceresoli è pronto alla parata, sebbene il pallone sfugge alla stretta del portiere e finisce in rete. E' il pareggio.

Scottata, l'Ambrosiana reagisce subito e all'11' minuto Meazza, su passaggio di Devincenzi, ristabilisce le distanze, aiettando in rete al volo. Poco dopo lo stesso Meazza, superati tre avversari, tira da pochi metri nell'angolo alto: Cavanna è battuto e forse il pallone è già in rete quando Vincenzi salva con la mano. Il conseguente calcio di rigore viene tirato in pieno sul portiere da Agosteo. In seguito l'Ambrosiana prevale ancora e ottiene due calci d'angolo; ma proprio all'ultimo minuto, su calcio d'angolo, per poco il Napoli non sacrifica il pareggio.

Hanno assistito all'incontro il generale Vaccaro e Vito Mussolini.

La riscossa nella ripresa

Alessandria-Milan 2-1 (0-1)

ARCARI (M) - COSTENARO (A) CATTANEO (A)

MILAN: *Campiani; Rizzotti, Bonizzoni; Torrinni, Gattoronchieri, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Mascheroni.*

ALESSANDRIA: *Moscle; Penoglio, Borelli; Benelli, Castellazzi, Milano; Cattaneo, Gardini, Riccardi, Celoria, Gastaldi.*

Arbitro: *Bonivento, di Venezia.*

Alessandria, 13 mattino.

I grigi non hanno disputato una buona partita, specie nel primo tempo, allorché il comportamento della linea attaccante è stato alquanto lento, impreciso in ogni sua azione, tanto che Comiani è rimasto prigioniero dei difensori. Battuti al 9' più che dall'abilità dei rossoneri, da un autentico infortunio della propria difesa, i conciliatoli sono apparsi nervosi e sconnessi in ogni linea ed ogni tentativo d'offesa svaniva in area milanista senza nemmeno giungere a contatto dell'estremo difensore.

Nella ripresa, e precisamente verso il ventesimo minuto, allorché Cattaneo si insidiava al centro, lasciando il suo posto d'ala a Gardini, lo svolgimento dell'incontro cambiava completamente aspetto. I conciliatoli apparivano aggressivi, audaci, lanciati arditamente alla conquista del terreno avversario. Si giungeva così al pareggio prima e poi alla vittoria con una stoccata dello stesso Cattaneo.

Il Milan, da parte sua, ha denunciato la sua maggior lacuna nella linea offensiva, mentre è apparso saldo e robusto in ogni altro settore: tuttavia i diavoli rossoneri si sono battuti col loro abituale ardire e decisione: veloci sulla palla e nello smistamento del gioco con lunghi e ben donati passaggi che tagliavan avente fuori nettamente gli avversari, essi sono pervenuti più volte ad invadere l'estrema area dei grigi, ma, poi, al momento di concludere, si ingarbugliavano, e l'attacco ed abilissima difesa locale trovava modo di liberare sempre in ogni contingenza.

Già al 1.o l'Alessandria cra in « salvo » per una veloce fuga di Mascheroni poi al 5.o Torriani lanciava Arcari, che mandava il pallone al centro: Moscle usciva dai pali, ma fallivan la ripresa, di guisa che la palla saltellava pigramente in quella zona mentre la difesa grigia non si decideva ad intervenire, fino a che la sfera di nuovo tolava in rete senza trovare nella sua traiettoria alcun ostacolo. Il Milan, imbaldanito dal fortunato successo, sparpaiva più audace e sbarazzino, mettendo sovente in difficoltà l'estrema difesa degli ospitanti, senza però riuscire a fare in una volta sola: in campo opposto l'attacco grigio lavorava a più non posso senza concludere.

Nel secondo tempo i grigi, dopo aver subito alcuni attacchi rosso-neri, si riprendevano egregiamente, ed era il Milan costretto difendersi. Al 22' ecco il primo punto alessandrino: su calcio di punizione effettuato diagonalmente da una fortuna di metri da Borelli, liberava Compiani, che con un balzo usciva dai pali respingendo con le palme delle mani il pallone: Costenaro, prontissimo, sospingeva di testa in rete.

A situazioni pareggiate, l'Alessandria insisteva nella offensiva, e proprio esaursi liberata in « angolo » con un tuffo spettacolare di Moscle su tiro di Arcari, coglieva al 30' il punto della vittoria la virtù di un'abilissima ed irresistibile puntata di Cattaneo. Questi, recuperato da oltre metà campo il pallone, con un preciso traversone in profondità lo spediva a Gastaldi, che si portava verso l'estremo limite del campo e quindi lo rinviava al centro, ove Cattaneo, sopraggiunto in ritardo, questi riusciva a districarsi ed infilare l'angolo destro della rete di Compiani. Invano i milanisti ritornavano all'assalto: la difesa rete di Moscle, che salvava, tra l'altro, al 40' una brutta situazione in « angolo », buttandosi sui piedi di Arcari, ed evitando in tal modo il pareggio. Il restante della lotta è stato un continuo ritorno offensivo dei grigi, scatenato quanto sterile. Gioco robusto ma quindi contusione di potenzialità a più di un giocatore: giornata calda: terreno duro: cinque calci d'angolo a favore del Milan contro tre.

La vittoria per un goal contestato

Lazio-Sampierdaren. 2-1 (1-1)

Comini (L.) - Piola (L.) 2

LAZIO: *Blason; Bertagni, Scrofini; Viani, Ferraris IV, Fardini; Guarisi, Fantini, Piola, Biagini, Levratto.*

SAMPIERDARENA: *Venturini; Puti, Ferrero; Gallopani, Poggi, Loacono; Comini, Bodini, Capolini, Molaiesta, Rebohino.*

Arbitro: *Carminati di Milano.*

Roma, 13 mattino.

L'arbitro Carminati di Milano ordina l'inizio della partita alle ore 15. La palla è alla Sampierdarenese che giunge da contro-balzo. Le prime fasi sono alterne; poi, al 4', Venturini para un centro di Guarisi. Al 6' altra discesa laziale: Ferraris dà la palla a Viani che lavia lungo a Piola; la rovesciata di questi è parata da Venturini. Sulla rimessa del portiere si ha il goal rossonero. La palla perviene a Cappellini; Blason erroneamente tenta il pancia, ma il centro attacco manda a Comini che spedisce in rete. Al 6' Venturini para un tiro di Biagiato. un minuto dopo altra discesa laziale: Piola passa a Fantoni l'ala tira in porta, Venturini respinge: Piola riprende e tira nuovamente; ma Ferrero si sostituisce al portiere e rimanda. Altra pericolosa discesa rosso-nera. Rebohino avanza velocissimo e passa a Bodini che, in buona posizione, tira però a lato.

Il giuoco si sposta da una porta all'altra, ma è privo d'ordine e di tecnica. Al 20' si ha il pareggio della Lazio. Guarisi tira e Lancioni salva in angolo. Lo stesso Guarisi calcia: Piola riprende e segna.

I sampierdaresi rispondono vigorosamente e per poco non tornano in vantaggio. Al 24' Molaiesta con un tiro fortissimo prende l'incrocio dei pali. La palla ritorna in giuoco e se ne impossessa Busini, che tira in porta. Salva Serafini in angolo e per poco non provocava un auto-goal. Verso la fine del tempo la Lazio attacca, ma i difensori rosso-neri, aiutati da Busini e Malatesta, resistono.

La ripresa si inizia con una fulminea discesa dei romani: Levratto invia a Guarisi, che calcia fortissimo in tiro: un po' il palo e un po' Venturini respingono il bolide. Al 4' nuova discesa laziale. Guarisi avanza solo e, giunto in area, tira. Venturini respinge corto; sulla palla è Piola che calcia; ma la sfera prende un difensore rossonero e finisce in angolo. Su una veloce controffensiva rosso-nera Molaiesta opera un tiro che passa di poco alto sulla traversa. Blason deve slanciarsi a corpo morto su Comini solo davanti alla sua porta: scontro violento fra i due; Comini ha la peggio ed è costretto a lasciare il campo, rimanendo circa otto minuti. Al 14' la Lazio ottiene il goal della vittoria che suscita innumeri proteste in campo rosso-nero. Piola tira forte e Venturini alza di pugno. Il pallone però attraversa e rientra in campo. La palla non può aver preso che lo spigolo, e, trovato del palo, quindi prevenuto il goal. Ma l'arbitro è di parere contrario e convalida il punto, che giunge come una doccia fredda per gli sportumati liguri che cominciano a dar segni di stanchezza. La Lazio ne approfitta e preme sulla difesa avversaria, ma i suoi attacchi, male congegnati, si impigliano contro la sbarramento difensivo del rosso-neri. Al 27', su discesa di Rebohino, Blason para un tiro forsiamo sospecato da pochi passi. Al 29' il portiere azzurro è costretto a gettarsi sui piedi di Comini per salvare la sua rete. L'incontro ormai non offre più nulla di interessante. Vera Lazio ripresa al 31' di un calcio d'angolo e al 33' Piola e Levratto, soli davanti a Venturini, mancano una facile occasione per portare la loro da un buon punto di Guarisi. Poggi non riesce più a fare un passo, sfinito com'è dalla stanchezza. Ma i laziali, svegliati e abulici, non tentano nemmeno di serrare per concludere con un punteggio più netto l'incontro, che termina così con la vittoria di misura per 2 a 1 a favore dei romani.

I risultati

A Milano:	Ambrosiana-Napoli					2-1
A Roma:	Lazio-Sampierdarenese					2-1
A Alessandria:	Alessandria-Milan					2-1
A Torino:	Juventus-Roma					2-1
A Palermo:	Palermo-Torino					0-0
A Livorno:	Livorno-Brescia					3-1
A Trieste:	Fiorentina-Triestina					1-0
A Bologna:	Bologna-Pro Vercelli					5-0

Le classifiche

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Pti
Juventus	27	16	8	3	41	19	40
Ambrosiana	27	14	11	2	52	20	39
Fiorentina	27	14	9	4	38	20	37
Roma	27	11	7	9	53	26	29
Lazio	27	12	5	10	48	40	29
Bologna	27	10	7	10	42	32	27
Alessandria	27	11	5	11	42	46	27
Palermo	27	8	11	8	25	26	27
Napoli	27	10	6	11	37	36	26
Triestina	27	11	4	12	32	41	26
Milano	27	6	13	8	31	36	25
Brescia	27	9	7	12	26	41	22
Torino	27	8	12	7	34	39	22
Sampierdar	27	8	6	13	28	42	22
Livorno	27	8	6	13	27	52	22
Pro Vercelli	27	4	5	18	19	47	13

JUVENTUS-ROMA: Il primo goal del bianco neri segnato da Varglien II. (Foto Gherlone)

Juventus-Roma 2-1 (1-0)

La squadra campione, migliorata all'attacco, piega la esistenza dell'abulica unità giallo-rossa

VARGLIEN II (J.) - BOREL (J.) BODINI (R.)

ROMA: Masetti; Guadalcì e Bodini; Prisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Faramelli e Fusco.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel II, Ferrero e Cesarini.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

La formazione della Roma sopra riportata è quella di programma. Essa rimase puramente nelle intenzioni, chè, come a rispondenza di qualche accorgimento tattico, la squadra ospite prese il campo in due altre disposizioni nei due differenti tempi. Nel primo, Tomasi si allineò mezz'ala sinistra, Scopelli ala sinistra e Fusco mediano sinistro; nel secondo Scopelli tornò al suo posto di programma, Bernardini andò a finire all'ala sinistra e Tomasi divenne centro di seconda linea.

Mancanza di convinzione

Le due diverse disposizioni, se provocarono esse furono, se cioè non furono dettate da circostanze di forza maggiore dell'ultima ora, potevano avere per movente anche la preoccupazione della resistenza alla fatica del centro mediano, ma avevano certo per obiettivo principale il buon comportamento ed il rendimento del settore d'attacco. Successe che, nè, nell'una nè nell'altra formazione, nè nel primo nè nel secondo tempo, la linea d'avanguardia della Roma seguò. Veramente pericolosa essa non lo fu che una volta nel primo tempo, senza esito positivo; alla ripresa, di pericoli la rete juventina ne corse, per contro, ben due, e, per giunta, rossa a distinguersi, fu l'intera squadra ospite a premere e ad insistere. A salvare l'onore della giornata non fu un attaccante, fu un terzino su un tiro di punizione, Bodini.

La forza penetrativa fu quella che mancò alla Roma. La forma penetrativa come aspetto negativo dell'attività dell'attacco, la dura, la ferma, la inflessibile volontà di vittoria come deficienza, sotto un aspetto più lato, nel lavoro di tutta l'unità.

Il comportamento dell'undici giallo e rosso è, a questo riguardo, particolarissimo. Studiando con attenzione il lavoro svolto dalla squadra, si ricordano nei novanta minuti una quarantità di cose egregie. Interventi precisi e rinvii pieni di sicurezza all'attivo dei terzini, opera di difesa e di appoggio all'attacco condotta con intelligenza, mobilità e continuità da parte dei mediani, avanzate svelte con bella sodronnanza della palla e piacevole varietà di toni nel lavoro degli attaccanti. Sotto l'aspetto tecnico la squadra impressionò bene: tanto bene come in qualcuno degli incontri giocati a Roma contro avversari di valore e nell'incontro di Trieste, per esempio.

Ebbene ciò, quando si giunge al terreno pratico della realizzazione, della capacità di ottenere buon risultati, l'unità non convince. Covincono come giuoco generico, non convince come potenza. A parte gli inevitabili coefficienti della fortuna e della sfortuna, la differenza fra il rendimento negativo ed il risultato positivo del lavoro di un calciatore, il rendimento dell'attività di una squadra in genere, dipende spesso da quell'indefinibile ma indispensabile entità di valoroso coraggio che l'ultima profonde nella lotta. Una volontà di ferro fa sempre qualità delle compagini che giunsero al successo: quella volontà che non si piega agli eventi, ma che lascia ad un certo punto l'impressione di aver la forza di piegarli, gli eventi stessi. Quel che manca ai giallo-rossi è quel tipo di volontà che sviluppa e rende vittoriosa una compagine.

Intendiamoci, non è che la squadra della Roma non abbia voglia di vittorie e che gli uomini che la compongono non si prodighino. Tutt'altro. Non manca anzi lo spirito di corpo nell'unità. Ed un indice positivo è fornito dalla quantità di lavoro che svolgono uomini come Scopelli o Tomasi per non citarne che due, o dall'impegno di cui un proprio elementi come Frisoni o Bodini. Ma pare che la compagine sia sempre un po' in lotta con una specie di dubbio interno sulla sua effettiva capacità. Dopo un successo dell'avversario od anche soltanto dopo una bella azione del medesimo, pare che si arresti a riflettere come se cosa aspettata ed inevitabile. Ha gli abbattimenti facili. E' impressionabile, critica di se stessa, non pienamente convinta: è dubbiosa, quel tanto che basta per lasciarsi sfuggire, il frutto del lavoro che tutt'altro che scaltramente compie nel campo tecnico.

La Juventus in ripresa

Questo stato di cose risultò ieri palese. La vittoria della Juventus fu pienamente meritata. I bianco-neri fecero maturare una maggior quantità di situazioni favorevoli, le sfruttarono meglio, seppero combattere con maggior ardore, ebbero la capacità di superare un più energico fermezza i periodi decisivi dell'incontro.

Dal punto di vista tecnico, la partita di ieri segna per la Juventus un notevole miglioramento sul passato recente. Ho per uno gli uomini appaiono sotto miglior luce: la squadra tutta è più veloce, più abbottagliva, più chiara nelle idee, più precisa sul pallone. Migliorato di molto è Borel, che pare abbia superato o stia superando il periodo critico dell'effetto del cambiamento di tenore di vita sul fisico. Il suo punto di ieri fu spettacoloso: un tiro così rabbioso, potente e preciso da tempo più non partiva dal piede di Borel. L'unità mancata di Foni a seguito di ferita riportata domenica scorsa. Ne prese il posto Caligaris, che è stato quest'anno il terzino sul dotì di potenza e sicurezza ancora non son spente. Complessivamente l'impressione che si riporta dall'incontro di ieri, è che la Juventus sia uscita dal momento di campionato che lasciava scettici sulle sue attuali capacità. Incedere franco, sicuro e disinvolto è nuovamente il suo, ora. Proprio al momento decisivo del campionato.

Alcuni cenni sullo svolgimento dell'incontro, dopo quanto sopra. Giornata serena e tiepida, e terreno in ottime condizioni. Pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Nella tribuna d'onore il Segretario Federale, il Podestà di Torino e numerose altre autorità.

Prima tempo ottimo, sotto il punto di vista tecnico, per ambe le squadre. Gioco veloce ed aperto. I primi attacchi spettano alla Juventus, che appare subito in buona forma. Un effetto molto insidioso. Valinasso si libera come può. L'uomo più pericoloso della prima linea romanista, Guaita, è neutralizzato da una guardia dal corpo della più acerba. Ed ostesta si è assunto il compito di impedire al centro attacco giallo e rosso di fare quel che vuole. Ed ostesta allo scopo armi di intelligenza non disgiunte da astuzie ed accorgimenti di ogni genere. Quando ha giuntaggio viene fatto a Guaita, contemporaneamente alla corrisa sul romano anche il terzino juventino. L'attacco è stroncato così prima anche che nasca. Siccome Guaita risorse di distributore non ne ha ed il suo è essenzialmente lavoro iniziativo, la cosa vuol dir molto. E' la forza penetrativa che vien tolta ai romani.

I quali, in tutto e per tutto, nei primi quarantacinque minuti, vedono presentarsi un'occasione sola favorevole a segnare. Nata questa dal piede di Scaramelli che eseguisce un lungo traversone a mezza altezza verso destra. Costantino, in corsa, tende di deviare in rete fuori della portata di Valinasso. Il portiere juventino risponde bloccando al volo, pallone in posizione tutt'altro che facile. E' tutto per i romani, che i partenopei, attacchi sono tutti infruttuosi, ma non meritano menzione come finitura.

La Juventus segna al 20.o minuto. Ferrari, ben servito in avanti, riguadagna fra i terzini, e tira forte al destro, verso la sinistra di Masetti. Il portiere si getta in tuffo, ferma palla ma non la trattiene: essa rotola alcuni metri in avanti. La riprende Varglien II tutto solo davanti a porta. Il tiro è troppo facile per essere sbagliato, ma per poco Varglien non lo sbaglia. Dal basso in alto, la palla sfiora il palo trasversale e rimbalza in rete. Uno a zero.

Il punto di Borel

La ripresa è meno ordinata del primo tempo. La Roma giuoca nella formazione modificata a cui già abbiamo accennato. Dopo qualche tempo anche la Juventus deve cambiar fisionomia al proprio schieramento. Varglien I infatti, nel libere frettolosamente la propria area di ripore a spese di un calcio d'angolo, picchia della testa contro un avversario e deve rimaner fuori campo per lunghi minuti. Il fratello lo sostituisce. Quando il ferito rientra colla testa incerottata, prende per qualche po' il posto di mezz'ala destra e poi va a finire all'ala sinistra, scambiando posizione con Cesarini.

Come sia sinistra, Varglien I trovò modo di effettuare una volatina che lo porta fin sul limite dell'area di rigore, dove una carica poco complimentosa lo getta a gambe levate facendo nascere un piccolo pubblico fra il pubblico.

Al 24', la Juventus segna il suo secondo goal. Ultimo punto. Ricevendo un passaggio in avanti, dalla sinistra verso il centro, Borel ha un guizzo. Scatta come lanciato in avanti da una molla, s'intrufola fra i due terzini, colpe la schiena ad uno e spara prima che l'altro possa bloccargli la strada. Il tiro di destro è tutto prepotenza. Masetti che è sulla traiettoria si mette la mano come per deviare in alto, per calcio d'angolo. La mano è giunta indietro dalla violenza del tiro. La palla penetra in rete, proprio sotto la sbarra trasversale. Di tiri simili, Borel non ne eseguirà da molti mesi. Questo fu tutto volontà.

La Roma ha un momento di accasciamento. Nel corso di esso, Borel avrebbe potuto ripetere la sua prodezza, se Ferrari invece di tener la palla gliela avesse allungata fra i terzini fin dal primo presentarsi della situazione.

Gli ospiti impiegano un po' di tempo a riprendersi. Quando si riorganizzano, fanno le cose a dovere. Al 37' ottengono una punizione fuori dall'area juventina. Avanza ed eseguisce Bodini. Tiro forte, a mezza altezza. La palla evita lo schieramento difensivo torinese e va a finire in rete, quasi a fil di palo, sulla sinistra del portiere. Valinasso, evidentemente coperto nella visuale non accenna che ad un movimento di parata.

Due ad uno. Ora la Roma attacca. Ma un po' per la mancanza di convinzione di cui abbiamo detto, un po' per la scarsa efficacia dell'avversario, non riesce a nulla. I tiri eseguiti da lontano urtano ogni volta in un muro difensivo. Si arriva così al fine d'ancora la fine di una partita.

Da ricordare che l'intervallo riuscì sei fuori campo per qualche minuto nella ripresa per una leggera slogatura alla spalla.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 24 goal: Meazza (Ambrosiana).
Con 18 goals: Borel (Juventus).
Con 18 goals: Schiavio (Bologna).
Con 11 goals: Rocco (Triestina); Viani II (Fiorentina); Busoni (Livorno).
Con 10 goals. Demaria (Ambrosiana); Vogliani (Napoli); Comini (Sampierdarenese).

Fiorentina-Triestina 1-0 (0-0)

L'undici viola resiste alla costante superiorità degli « alabardati » e segna a cinque minuti dalla fine

VIANI II

FIORENTINA: *Amoretti; Gazzari, Querci; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.*

TRIESTINA: *Umer; Geigerle, Nicoli; Chiffernin, Castello, Spanghero; Mina, Simonetti, Volk, Rocco, Colaussi.*

Arbitro: *Ciamberlini di Genova.*

Trieste, 13 mattino.

La Fiorentina ha riportato a cinque minuti dalla fine la vittoria del suo goal che Viani ha segnato in circostanze alquanto fortunate.

La Triestina ha diretto il giuoco a piacimento per una ventina di minuti, mettendo a dura prova i difensori viola, ma nella seconda metà del primo tempo il giuoco si è svolto con equilibrio e di azioni. Fu in questo periodo che Viani ebbe per due volte sul piede (una da goal e sbagli) entrambe le facilissime occasioni. Tutte e due le volte gli fu passata la palla fra i piedi e egli la raggiunse in posizione favorevole, ma precipitò il tiro quando avrebbe avuto tutta l'ora di tirarlo colarlo o di avvicinarsi a suo piacimento alla porta.

Al 27' fu la Triestina sul punto di segnare; ma Mian, che aveva raggiunto la palla a non più di quattro passi dal portiere, fu atterrato nel momento di sferrare il tiro. L'intervento eccessivamente rude di Gazzari, non punito dall'arbitro come si conveniva, sollevò vivaci proteste fra il pubblico. Così il primo tempo, che avrebbe dovuto chiudersi con due goals a uno a favore della Fiorentina, finì senza che alcuna squadra fosse riuscita a segnare.

La ripresa fu a totale favore della Triestina. I viola non ebbero mai campo di soffermarsi per qualche minuto nella zona avversaria. Essi giunsero bensì nei pressi del portiere tristino, ma fu in occasioni di rapide quanto momentanee scorrerie, il più delle volte intralpresa dall'ala sinistra Gringa. Viceversa la Triestina pone l'assedio al campo avversario e si aggirò nei pressi della porta per quasi tutta la durata della ripresa.

La Fiorentina, per quanto cercasse di liberarsi dalla morsa degli attacchi del rosso alabardati, era ognor più costretta a difendersi. L'attacco tristino fu, in numerose occasioni, pericolosissimo, ed in più di una occasione la sul punto di concludere. La grande abilità dei portieri viola, unita a una buona dose di sfortuna, neutralizzarono le azioni che dovevano essere ben diversamente compensate. Due tiri di Rocco, per esempio, (al'11' e al 22') sono stati respinti dai pali e per altre due volte i viola risolsero situazioni critiche in modo poco corretto, senza però provocare l'intervento dell'arbitro.

Si giunse così a 40' della ripresa: una scorrerla combinata fra Grin-

Cinque goals e quattro espulsi

Bologna-Pro Vercelli 5-0 (2-0)

Bologna: *Gianni; Fiorini, Gazzari; Montesano, Donati, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Corsi e Reguzzoni.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Beltraro, Dellarole; Calloprie, Vinzerna Pergaraz, Balossa; Santagostino, Romagnolo, Dessaro, Barberis, Cornetti.*

Arbitro: *Carnevali* di Roma.

Bologna, 13 mattino.

Pur essendo stata evidente la grande superiorità dei bolognesi dal principio alla fine, la partita ha dato luogo ad alcuni incidenti fra i giocatori per i fatti nel corso della ripresa. Sansone, Degara, Schiavio e Scansetti erano espulsi dall'arbitro.

Per completare il quadro diremo che al 20.o dal termine Sansone Traverso, accontatosi incidentalmente, ha riportato un colpo fortuito al capo e dovrà essere trasportato fuori dal campo, indi all'ospedale, dove, però, fortunatamente si è riscontrato che la cosa non rivestiva gravità alcuna.

Gioco calmo nel primo tempo con molte punizioni a carico dei vercellesi che a fronte le loro azioni appaiono pesanti. Nella ripresa, invece, fra botta e risposta si è arrivati all'espulsione di cui abbiamo accennato prima. Al 4' Maini su passaggio di Schiavio, segnava di testa il primo punto. Il secondo era realizzato al 28' per merito di Reguzzoni, su debole respinta di Scansetti. Numerosissimi i calci d'angolo, tutti contro i bianchi.

Nella ripresa la Pro Vercelli ha Degara contro mediano e deve chiudersi subito in difesa, il che non impedisce a Schiavio di segnare il terzo punto al secondo minuto. Sansone è espulso al 13.o e Corsi pure. Infine segnare il quarto al 25 di Schiavio segna il quinto goal. E' poi la volta di Degara ad essere espulso al 26.o. Subito dopo Schiavio e Scansetti sono colpiti dalla stessa sorte e epilogo di un incidente sorto tra loro. Barberis passava così a difendere la rete vercellese. Da questo momento il gioco diventa ancora più monotono e monosillabico. Al 35 Corsi manda volatamente allo un rigore contro gli ospiti. Il punteggio non subisce variazioni in seguito.

Palermo-Torino 0-0

La tattica difensiva del « granata » ha ragione del disordinato attacco rosa-nero

Torino: *Melano; Zaccone, Zanello; Giantoli, Janni, Prato; Bo, Baldi, Verchina, Alimena, Spinola.*

Palermo: *Prosera; Faotto, Ziroli; Grandon, Scarillo, De Marchi; Castellani, Bonesini, Palumbo, Blasevich, Bazan.*

Palermo, 13 mattino.

La partita disputatasi allo Stadio del Littorio fra i granata torinesi e i palermitani, ieri in maglia bianca, offre poché spunti al cronista. Era attesa la partita difensiva che avrebbero disputato i torinesi, i quali, riuscendo a portare via un punto, potevano dichiararsi soddisfatti. Ma non si è trattato di nessuno che la squadra concittadina non dovesse superare gli avversari. Proprio alla vigilia la squadra palermitana doveva subire dei ritocchi per la forzata assenza di Capitano e Picaluga, cosicché è stata costretta a mettere De Manzano a mediano e Bazan all'estrema sinistra. A questo maggiormente di queste modifiche è stato il reparto attaccante.

I primi 10 minuti hanno visto le due squadre svolgere un giuoco ampio e veloce. Si trattava, da parte dei granata, di saggiare le possibilità, ma ben presto l'azione dei palermitani consigliava loro di cambiare tattica.

Per tutto il resto del tempo la rete di Palermo ha attaccato senza concedersi un momento di respiro, mentre i granata riuscivano soltanto ad uscire tante ad abbontanare la pressione con puntate di Spinola, Vecchina e Bo.

Quei 11 palermitani dovettero a lora volta difendersi per sostenere le offensive granata, e due volte Spinola nel corso del primo e Vecchina nella ripresa riuscivano a sorprenderli e a portarsi sulla porta di Prosera. Ma il difensivo ritorno di Faotto e Ziroli riusciva a salvare le pericolose insidie. Una sola azione granata, per la rapidità e semplicità stava per dare il vantaggio ai torinesi. Ma Bo, dritto dentro, quando Janni sfiungava un pallone a Bo; questi lo porgeva a Vecchina che lasciava sfilare. Ritorno del l'estremo era ripreso da Bo, ma il pallone sforava il palo.

L'attacco palermitano, sostenuto magnificamente dalla mediana, che lo rifornivа ininterrottamente, non ha potuto trovare ieri la via del goal. Vero è che i granata erano posti a barriera dello loro rete, e che Maina ha fatto delle stupende parate; però da parte di Castellani e Bazan si è notata la mancanza di scatto che fa sì che le

Molti tentennamenti hanno dato tempo ai tenaci avversari di paralizzare l'offensiva. Bazan, un giovanissimo palermitano, ha disputato una coraggiosa partita, però ha fatto perdere un punto alla sua squadra, quando, nella ripresa, arrivato solo davanti a Maina, indecise se tirare o passare al centro, avvantaggiato, permettendo così a Zanello di intervenire. Per questa e altre azioni la migliore delle occasioni presentatesi ai vermitiad è non saputa sfruttare. Completando le parate di Maina che sono segnalate due calci d'angolo contro il Torino nel primo tempo e uno contro il Palermo, e infine due contro gli ospiti nella ripresa.

Gli amaranto vanno forte

Livorno-Brescia 3-1 (0-1)

Autogoal Garrafa - Ferrari - Busoni

Magnozzi

LIVORNO: *Lazzi; Persia, Monari; Arcari II, Ustenghi, Garrafa; Neri, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Magnozzi.*

BRESCIA: *Paruschetti; Marini, Bocchi; Gasperini, Valmis, Braga; Dusi, Chiecchi, Rier, Ranelli, Correnti*

Arbitro: *Cordella, di Bologna.*

Livorno, 13 mattino

Gli amaranto hanno giocato e vinto una delle loro migliori partite. Al 6' di giuoco essi avevano dovuto subire un ben duro colpo. Su un minaccioso attacco dei bresciani Garrafa, a cinque metri da Lazzi, nell'affanno-so tentativo di liberare, con un colpo di testa diretto a la palla nella sua rete, fra la costernazione dei compagni e dei pubblico, l'infelice vittima si spingeva con rinnovata lena all'assalto della rete difesa in modo superiore ad ogni aspettativa. Ed infatti Ferrara, Era un assedio in piena regola, ma ha avuto finalmente il meritato premio al primo minuto di gioco della ripresa, con un goal fulmineo di Ferrara, consegue su calcio di punizione battuto dall'estremo limite dell'area. Il pareggio, se ha infuso nuovo ardore ai livornesi, ha fatto un po' vacillare, il blocco difensivo azzurro che all'11' ha dovuto accusare il secondo colpo. Busoni, avuto il pallone da Magnozzi, con un tiro trasversale battuta per la seconda volta Paruschetti. Infine al 28' Magnozzi, con un tiro raso terra, infilava nell'angolo sinistro la rete bresciana.